

fallito che ci ha lasciato una valanga di problemi legali», «un casino»: Obama non lascia dubbi su cosa pensi dell'intero dossier ereditato da Bush. Sul come procedere va a grandi linee. Nessuno che possa costituire una minaccia per gli Usa sarà rimesso in libertà. I detenuti verranno suddivisi in 5 categorie, alcuni verranno processati da tribunali ordinari, altri dalle corti speciali sia pure riformate. Una parte verrà trasferita all'estero, altri sono destinati alle carceri Usa di massima sicurezza. Alcuni saranno scarcerati.

TESI OPPOSTE

Non basterà. Per il nucleo residuo di terroristi «che non possono essere processati e che costituiscono un pericolo per la sicurezza» bisognerà trovare una cornice legale per decidere cosa farne. Non è una soluzione del tutto limpida e forse non sufficientemente dettagliata, come avrebbe voluto al Senato la stessa maggioranza democratica. Obama ne è consapevole, la sua - dice - è una cornice. La politica sulla sicurezza dovrà essere attentamente monitorata, nessuno ha cambiali in bianco. Ovvio che ci saranno informazioni secrete per ragioni di sicurezza - cita le foto sugli abusi ai detenuti -

PRIMO PROCESSO NEGLI USA

Ahmed Khalfan Ghailani, accusato di aver partecipato nel '98 agli attentati contro le ambasciate Usa in Kenya e Tanzania, sarà il primo detenuto di Guantanamo a essere processato negli Usa.

ma non per evitare imbarazzi al governo. Obama però respinge l'idea di una commissione di inchiesta sulle torture dell'era Bush, gli strumenti giuridici e politici per chiarire le responsabilità che già esistono. Gli Usa, dice, «non saranno mai sicuri se affronteranno la sicurezza nazionale come un cuneo che divide l'America».

«MEZZE VERITÀ»

Non è così che la vede Cheney, che accusa il presidente di «criminalizzare le decisioni politiche della amministrazione precedente» e di una politica sulla sicurezza «estremamente poco saggia». Obama ha pubblicato solo «mezze verità», dice, i memorandum sugli interrogatori duri ma non le carte che spiegano quanti attentati e quanti morti sono così stati evitati. Sarebbe una «scomoda verità», dice Cheney. Quanto a lui, se fosse necessario, rifarebbe tutto da capo. ❖

Terroristi fai-da-te arrestati a New York Il Pentagono soffia sull'incubo attentati

Volevano far saltare sinagoghe, un aereo. Progetti ambiziosi per quattro terroristi fai-da-te arrestati dalla polizia di New York. Nel giorno delle «verità» del Pentagono sul rischio-terrorismo. Brutta aria per Obama.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Per essere dei terroristi fai-da-te avevano progetti ambiziosi. Devastanti. Forse troppo. Tanto da suscitare più di un interrogativo. E qualche sospetto. Volevano far saltare in aria due sinagoghe a Riverdale, il quartiere «bene» del Bronx, e sparare missili terra-aria Stinger contro un aereo militare per creare «una palla di fuoco». Nel giorno del duello a distanza tra il presidente Barack Obama e l'ex vice-presidente Dick Cheney sul rischio terrorismo in America, la polizia di New York ha arrestato quattro piccoli criminali che in carcere si erano convertiti a una visione radicale dell'Islam e avevano complottato per commettere «atti di jihad» a New York.

SOSPETTI E SOSPETTATI

Gli arrestati non avevano alcun collegamento con Al Qaeda o altri gruppi terroristici e non c'è mai stato pericolo per il pubblico: erano «criminali comuni» che avevano agito da soli, spiega il capo della polizia Raymond Kelly davanti al Riverdale Jewish Center, una delle sinagoghe al centro del complotto. I quattro aspiranti attentatori - James Cromitie, David Williams, Onta Williams e Laguerre Payen - si erano conosciuti in prigione: Cromitie, 53 anni di Brooklyn, aveva al suo attivo «almeno 27 arresti» ed era il leader del gruppo. Più giovani i suoi tre complici: «tra i 20 e i 30 anni» puntualizza Kelly. Le autorità federali seguivano da un anno i quattro arrestati e le manette sono scattate dopo che un informatore della polizia ha venduto loro un falso Stinger e esplosivo C4 inerte. L'altra notte i quattro ave-

vano piazzato le false bombe - ma loro erano convinti che avrebbero fatto una strage - in due automobili parcheggiate fuori dalle sinagoghe con l'intenzione poi di piazzarsi ai confini della base aerea della guardia nazionale di Newburgh per l'attacco con lo Stinger. «Avevano detto che volevano commettere atti di jihad», afferma il capo della polizia: «Azioni dimostrative contro quanto succede in Afghanistan e Pakistan dove vengono uccisi musulmani. L'idea era di uccidere ebrei, e che era giusto uccidere ebrei». Per altro lo schema delle indagini ricorda operazioni simili lanciate dall'antiterrorismo statunitense: per incastare i sospetti è necessaria la presenza di un agente provocatore che a volte asseconda i piani dei crimina-

IL CASO

Netanyahu agli Usa: Gerusalemme unita nostra capitale

È la risposta a Barack Obama e alla sua iniziativa di pace. È un no secco ad un punto dirimente. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato oggi che «Gerusalemme unita è capitale di Israele. Gerusalemme, è sempre stata nostra e così sarà per sempre e mai più sarà divisa». «Solo sotto la sovranità di Israele a Gerusalemme unita sarà assicurata la continuazione della libertà di fede e di accesso ai Luoghi Santi delle tre religioni e solo così potranno vivere in sicurezza a Gerusalemme i fedeli di ogni religione e tutte le minoranze e etnie». Netanyahu si è così espresso nel corso di una cerimonia di Stato in occasione dei festeggiamenti per la riunificazione della città, 41 anni fa, in seguito al conflitto del 1967 vinto da Israele. Chiusura netta, dunque, all'ipotesi di una capitale condivisa avanzata dal «piano Obama» che sarà rilanciata dal presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen) nel suo incontro di giovedì prossimo alla Casa Bianca con Obama.

li e in altre offre loro le armi. Un metodo che ha suscitato perplessità e riserve. Quattro balordi dunque, che secondo la polizia si erano convertiti a una visione estremista dell'Islam mentre si trovavano in prigione, ma «la minaccia era reale», avverte il sindaco di New York Michael Bloomberg: «Anche se le bombe che questi terroristi avevano cercato di procurarsi erano false il tentativo di attaccare la nostra libertà dimostra che le minacce alla sicurezza interna e contro New York sono purtroppo tristemente reali».

ALLARME SCATTATO

I quattro arrestati, residenti a Newburgh, a una sessantina di chilometri a nord di New York, erano tutti musulmani: tre cittadini Usa, mentre Payen era nato a Haiti. L'operazione che ha portato all'arresto era cominciata l'estate scorsa, dopo che Cromitie aveva confidato ad un informatore che alcuni suoi parenti avevano vissuto in Afghanistan e che lui era personalmente turbato per i molti musulmani uccisi in Pakistan dalle forze americane. Nelle conversazioni registrate Cromitie aveva detto che «il bersaglio migliore, il World Trade Center era stato distrutto», e aggiunto

Finte bombe

Infiltrato un agente «provocatore» per far scattare la trappola

di voler morire da martire per «andare in paradiso».

GUERRA DI DOSSIER

La «cellula spontanea» è sgominata nel giorno in cui il New York Times rivela i contenuti di un rapporto, ancora «top secret» del Pentagono, secondo cui un ex detenuto su sette, tra i 534 che hanno lasciato negli ultimi anni il carcere militare americano di Guantanamo, è tornato a combattere o a svolgere attività militante in organizzazioni terroristiche. Il rapporto afferma che 74 ex prigionieri sono tornati al terrorismo, e fornisce le identità di 29 di loro, ma non degli altri per ragioni di sicurezza nazionale e per operazioni di intelligence in corso. Tra gli ex detenuti identificati, ci sono Said Ali al-Shihri, sospettato di aver preso il comando di Al Qaeda in Yemen e di aver lanciato un attacco lo scorso anno contro l'ambasciata Usa a Sanaa, e Abdullah Ghulam Rasoul, noto anche come Mullah Abdullah Zakir, che sarebbe ora un comandante talebano in Afghanistan. ❖